

# Il combattente della libertà

ITALIA OCCUPATA

APRILE 1945

## Nell'attesa dell'attacco

Quanti sono? Quanti saranno nell'ora decisiva?

I sonni dei tedeschi e dei fascisti sono sconvolti non soltanto dai fantasmi dei torturati, degli impiccati e dei fucilati ma dalla falange dei Patrioti. Dove sono? Quanti sono? Sono ovunque e in nessun luogo: sono sempre presenti e sono inafferrabili ma — questo è certo — sono vivi, ben vivi e presto vendicheranno i loro morti!

\*\*\*

L'angoscia e la paura serrano la gola alle belve. La primavera odiata — niente di ciò che è bello può essere amato da essi — è venuta: i fronti crollano uno dietro l'altro. I Russi avanzano, gli Inglesi travolgono, gli Americani infiggono le loro armate nel cuore della Germania. I Patrioti — Volontari della Libertà — sono all'erta: Clark ha già dato due allarmi, i rifornimenti non mancano! Grigi Lancaster e Liberator tornano a far piovere dal cielo azzurro — finalmente — lenti paracadute colorati; le truppe sono tenute in allenamento con sabotaggi e con colpi di mano. Le vie di transito, le strade della ritirata — di quale ritirata? — diventano di ora in ora meno sicure. Posti di blocco vengono prelevati al completo, ponti fatti saltare, paesi di nuovo occupati — quanto doloroso fu abbandonarli nello scorso autunno! — Giunte ed amministrazioni civili del CLN sono insediate nelle località che passano sotto il controllo dei Patrioti. I comandanti delle formazioni da ogni dove fanno sapere al Comando generale che i loro ragazzi sono pronti, che è difficile tenerli fermi... Un'aria cupa di terrore ed il senso di una indefinibile incertezza da una parte, un sorriso di forza e di speranza dall'altro. Le menti ed i muscoli sono tesi: le formazioni si rinsaldano, i collegamenti si stringono, qualche scoria viene eliminata, gli ausiliari — partigiani silenziosi — prendono i loro posti. Nelle fabbriche, nelle officine, ovunque ancora c'è un po' del nostro lavoro da difendere, i nuclei di antisabotaggio stanno notte e giorno all'erta. I duecentomila sono pronti...

\*\*\*

Ci sarà, ci dovrà essere per alcuni anche una dura rinuncia. Non tutti potranno partecipare alla lotta. Alcuni — molti forse — saranno per ora sacrificati ad una inattività per nulla vergognosa perchè non sempre le formazioni potranno essere ingrossate — e le ragioni sono ovvie — al di sopra di un determinato limite.

Il Comando generale Volontari della Libertà, che controlla pienamente tutte le formazioni — e tutte da esso dipendono ad esso tutte obbediscono — impartisce di volta in volta le istruzioni che concorda con il Quartier generale alleato.

Il dovere di ogni buon Partigiano — ed il Partigiano è anche un buon soldato — è quello di accettare sempre e volontariamente, come volontaria è l'offerta del suo sacrificio, ogni istruzione che emana dai CLN o dai loro organi militari. Si deve frenare ogni entusiasmo; ogni iniziativa singola o collettiva che non rientri nel quadro ufficiale deve essere abbandonata. Si deve rinunciare a qualcosa oggi per essere pronti e degni domani di entrare a far parte del nuovo Esercito nazionale di cui i Patrioti saranno la base e la vera forza.

Saper obbedire oggi significa voler domani l'ordine nella democrazia e l'uguaglianza nella legge.

ABI.

## Comitato di Liberazione Nazionale per l'Italia

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO GENERALE ITALIA OCCUPATA

### Ai militari e partigiani internati in Svizzera

Con la precedente circolare del gennaio u. s., questo Comando nel comunicare l'avvenuta equiparazione delle formazioni partigiane alle forze regolari dell'esercito, dopo aver lusingato l'alto valore morale e politico del provvedimento, ne segnalava altresì le conseguenze di ordine organizzativo che ne derivavano: tra queste, la soggezione di tutti i combattenti della Libertà alla disciplina militare. E, con esplicito riferimento al vincolo disciplinare, ordinava a tutti i patrioti rifugiati in Svizzera di frenare ogni inconsulta impazienza e di rimanere calmi nei luoghi di loro attuale residenza, attenendosi soltanto agli ordini di questo Comando e rifiutando ogni adesione ad iniziative provenienti da persone od enti non autorizzati.

Risulta che, in contrasto con tali precise direttive, frequenti casi di evasione dai campi sono a lamentarsi in questo ultimo periodo di tempo e che persone estranee a questo Comando, e persino ufficiali delle formazioni partigiane, privi di ogni specifico incarico al riguardo, svolgono opera di accesa propaganda per il rimpatrio e, propagando fantastiche notizie circa la possibilità di impiego di contingenti importanti, procedono ad arbitrarie operazioni di arruolamento.

Risulta ancora che numerosi elementi, i quali, fuggiti dai campi erano riusciti a rimpatriare, sono stati catturati per mancanza di orientamento e di collegamenti, nelle immediate adiacenze del confine. Parecchi di essi sono stati passati per le armi sul posto, altri sono stati deportati, altri, infine, pagando col disonore il premio della loro avventatezza, hanno aderito ad essere arruolati in reparti neofascisti.

Queste dolorose e deprecabili conseguenze dovrebbero di per se stesse costituire un serio e grave avvertimento contro ogni ulteriore arbitraria iniziativa.

E' intendimento di questo Comando di utilizzare, nel limite delle possibilità di armamento, di equipaggiamento e di vettovagliamento sul posto in zona di operazioni, e nel limite delle esigenze delle formazioni già operanti, il maggior contingente di volontari.

Ma è necessità imprescindibile che le operazioni di arruolamento e di rimpatrio procedano secondo un piano orga-

nico che solo questo Comando è in grado ed in facoltà di attuare, al fine di scongiurare che un afflusso di volontari in zona di operazioni, non disciplinato, abbia a creare il grave danno verificatosi in passato e cioè di indebolire anziché potenziare le unità operanti.

Quei volontari che non potranno trovare immediato impiego, saranno successivamente utilizzati, man mano che la liberazione dell'Alta Italia procederà, per compiti di alta importanza alle dipendenze di questo Comando e secondo le direttive che saranno emanate dal C.G.V.L. del C.L.N.A.I.

Pertanto si dispone che:

a) i militari ed i partigiani rifugiati in Svizzera non abbandonino per nessun motivo i luoghi di internamento senza l'esplicito ordine dei rappresentanti di questo Comando, nominati allo scopo di addivenire a più approfonditi e rapidi collegamenti.

b) qualsiasi trasgressione alle disposizioni di cui sopra dovrà venire denunciata a questo Comando dagli organi dipendenti ed i trasgressori saranno puniti a termine della legge militare.

c) frattanto si proceda e si promuova la costituzione di gruppi organicamente omogenei ed inquadrati, pronti per un eventuale immediato impiego in zona di operazioni, o per il loro successivo e non meno importante impiego, alle dipendenze del C.L.N.A.I., in territorio nazionale liberato.

### VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!

Ubbidendo agli ordini impartiti non adempite soltanto ad un dovere imposto dalle elementari norme della disciplina militare, ma offrite altresì una prova d'amore alla Patria che ha tanto bisogno dei suoi figli migliori per la lotta in campo e per i gravi compiti della ricostruzione.

Nello stesso tempo, col mantenere quell'ordine e quella disciplina che voi avete liberamente accettati entrando a far parte delle forze della Resistenza, esprimerete la vostra gratitudine verso il Paese ospitale che vi ha fraternamente accolti.

Il Comando generale

## Il fronte italiano e la disfatta tedesca

Forse fra poco le venti o venticinqué divisioni tedesche che si trovano nella Penisola saranno isolate o potranno mantenere le comunicazioni oltre il Brennero soltanto con grandi difficoltà. Secondo notizie attendibili le truppe scelte di prima linea hanno ancora un alto spirito militare; invece nelle retrovie, data la certezza della prossima sconfitta, predomina lo scoraggiamento e l'apatia.

A fianco dei tedeschi si trova il cosiddetto esercito repubblicano che minaccia di difendere la pianura del Po, Milano e le altre città, villaggio dopo villaggio e casa per casa. In realtà a quest'esercito mancano le armi e soprattutto l'animo per affrontare battaglie di vaste proporzioni e tedeschi e neofascisti hanno alle loro spalle non solo milioni di nemici inermi, ma duecento mila volontari della libertà che attendono impazienti l'ora dell'attacco.

Battaglie in Italia sono quindi probabili e prossime, ma dato il corso degli avvenimenti militari nel cuore dell'Europa, si può sperare che le forze periferiche della resistenza tedesca siano vinte senza grandi sacrifici di vite e di beni.

E' necessario che tutti coloro che seguono gli avvenimenti con tanta ansia — ansia giustificata — sappiano attendere con pazienza. Queste ultime settimane sono le più difficili per coloro che lontani dalla patria vorrebbero essere non solo spettatori ma protagonisti. Invece la parola d'ordine per tutti deve essere la calma e la disciplina ed infine il freddo coraggio se qualcuno avrà la ventura di essere chiamato all'azione.

## I compiti dei C. D. L. nei campi militari

La Sottocommissione del D.M. al fine di unificare l'attività dei Partiti nei campi militari, preso atto della già avvenuta costituzione in alcuni campi di comitati eletti dagli internati, espressione della loro volontà di partecipazione in Italia al fronte antifascista di liberazione nazionale:

considera necessario che in tutti i campi militari sia promossa la costituzione dei C.D.L. di campo.

Questi comitati saranno in ogni singolo campo costituiti con i rappresentanti di quei partiti antifascisti che vi sono realmente presenti.

Preposti alla tutela degli interessi morali, e materiali degli internati ed alla unificazione ed orientamento politico del loro pensiero, i C.D.L. di campo dovranno assolvere ai seguenti compiti:

1) rappresentanza di fronte alle autorità preposte alla direzione del campo della collettività degli internati per ogni esigenza della loro vita materiale e per la tutela delle loro rivendicazioni morali;

2) realizzazione delle iniziative di carattere culturale, ricreativo ed assistenziali;

3) diffusione e popolarizzazione del materiale di informazione e propaganda emanante dalle autorità rappresentative del governo italiano;

4) mobilitazione di ogni energia spirituale e materiale in servizio delle azioni di sostegno e di partecipazione alla lotta democratica nazionale e loro avviamento ideologico per l'opera di ricostruzione del paese a liberazione avvenuta.

5) stretta collaborazione con il Fiduciario militare di campo e con la delegazione del CLNAI di Lugano, per il tramite dei CDL di settore.

L'attività dei CDL di campo sarà coordinata dai CDL di settore (settori militari).

I membri dei CDL di settore verranno designati dai singoli partiti, scegliendoli fra gli appartenenti ai campi compresi nel settore.

Compiti del CDL di settore sono:

1) coordinamento e controllo della attività dei singoli CDL di campo;

2) avvicinamento dei vari CDL di campo del settore per il reciproco scambio di esperienze, di informazioni, di progetti, di materiale e anche allo scopo di stimolare l'emulazione. Particolare importanza venga data agli scambi tra campi partigiani e campi militari;

3) stretta collaborazione con i fiduciari militari di settore della delegazione del CLNAI;

4) collaborazione con le varie organizzazioni esistenti nella vecchia emigrazione specie attraverso ai CLN di città e alle colonie libere e proletarie.

La sottocommissione del D.M. invita i partiti antifascisti in essa rappresentati a collaborare alla rapida realizzazione di questo programma, sia dando istruzioni in merito alla rete di fiduciari che ogni partito ha nei campi, sia svolgendo la opportuna propaganda attraverso la pubblica stampa.

Firmato:

Partito Liberale  
Partito d'Azione  
Partito Comunista  
Partito Socialista  
Partito Democratico - Cristiano.



## Partigiani scriveteci...

L'8 settembre 1943, dopo la dichiarazione dell'armistizio concluso dal Governo Italiano con le Nazioni Unite, l'Italia intera veniva invasa dalle truppe naziste, ovunque appoggiate dai traditori e dai fascisti.

Ora per ora, lo stesso giorno, nasceva la Resistenza italiana.

Non per un ordine, non per imposizione dall'alto, poichè l'intera classe dirigente corrotta da venti anni di fascismo aveva o tradito o ceduto, ma spontaneamente, nelle città e nelle campagne, italiani giovani e vecchi si univano per far fronte all'invasione tedesca e al tradimento fascista, che tentava di gettare l'Italia dalla parte della barbarie e della negazione, contro il cammino della Storia d'Europa.

Grazie alla Resistenza italiana, nata attraverso inenarrabili sofferenze, attraverso supplizi e sacrifici senza paragone, organizzatasi in un organismo diffuso in ogni casa, in ogni angolo di tutto il paese, l'Italia è ora combattente a fianco delle Nazioni alleate. All'Italia sacrificata, grazie alla Resistenza dei suoi figli migliori, si apre la via alla libertà e all'indipendenza, a un domani in cui, nel solco della sua millenaria tradizione democratica e civile, essa ritroverà il proprio volto, necessario al mondo non meno che ai suoi figli. La Resistenza italiana, per le proprie città insanguinate, per i fratelli deportati e torturati, per le famiglie oppresse e affamate, si batte anche per l'Europa e per il mondo. Ognuno dei nostri compagni che lotta, ognuno dei nostri compagni che attende l'ora della liberazione dalle celle e dai campi di concentramento, porta questi sentimenti nel cuore.

E tutto questo avviene nel silenzio. Da secoli il popolo italiano è abituato a soffrire e a battersi nel silenzio, da secoli c'è qualcuno che parla in voce sua, c'è qualcuno che tradisce la sua voce imitandola. Dell'altra guerra, che ci portò agli intoccabili confini di Trento e Trieste, non ci sono che scarse memorie e diari, il resto è orpello e retorica, falsità che scancellano il volto virile dell'italiano, operaio contadino studente, che si batte per un ideale. Soltanto la grande raccolta di lettere dei soldati italiani alle loro famiglie, che fu riunita in parte notevole, costituisce una concreta documentazione del grande sforzo cui fu allora chiamato il nostro popolo per portare a termine le aspirazioni nazionali del Primo Risorgimento. Oggi però mentre la Resistenza italiana scrive con eroismo le pagine del Secondo Risorgimento, che porterà ad una più feconda e democratica vita tutto il popolo italiano senza distinzioni di classi o di privilegi, nessuno o pochissimi documenti galleggiano sul mare di sangue e di sofferenze che costituisce la dura verità d'ogni giorno, fino a quello della liberazione: in questa guerra più crudele di tutte una lettera a casa può infatti voler dire rappresaglie e deportazioni, altro sangue aggiunto a quello che corre, da mille rivoli, su tutto il volto della nostra Patria. Ognuno vive all'oscuro sulla sorte dei propri familiari, dei propri amici, un velo di silenzio ricopre il dolore accrescendolo, isolando nella solitudine senza scampo ogni atto ed ogni pensiero. Qualche lettera, volutamente imprecisa, qualche racconto, per forza vago, corre sulle bocche ansiose di sapere, e porta ovunque il desiderio di conoscere meglio il volto e gli ardentimenti dei nostri compagni che si battono. Ma perchè la loro eco non si debba spegnere noi dovremmo costituire una documentazione fatta sulla materia che ancora possiede la violenza della vita e la freschezza della cronaca, delle condizioni umane, dei sentimenti ideali e delle diverse origini che insieme riuniti e cementati formano, attraverso ogni uomo singolo con il suo cuore, e tutti gli uomini gomito a gomito con le loro armi, la diga che sostiene l'urto dello straniero collegato ai traditori fascisti, nel nostro paese che tace,

sotto il piede di ferro dell'occupazione, e parla solo con il fucile e la granata.

\* \* \*

Bisogna invece che chi può parlare, perchè la battaglia ha una sosta per lui, racconti semplicemente, senza nomi, quello che hanno fatto i suoi compagni, chi erano essi, chi era il migliore tra di essi, come è venuto alla lotta, attraverso quali vicissitudini, quali crisi di coscienza, quali ideali o quali pentimenti. Il primo bisogno di un combattente è quello di conoscere i propri compagni e comunicare con essi, il primo bisogno di un popolo è di conoscere i suoi figli migliori e quello

di una nazione è di poterli mostrare al mondo perchè esso sappia qual'è la voce che si sta formando nei ranghi della sua battaglia.

Da questo numero il nostro giornale, che è il giornale dei combattenti per la lotta di liberazione senza distinzione di partiti o di colori, vuole dedicare una sua colonna ai documenti che, venendo da autentici combattenti — lettere, racconti di episodi, ritratti di eroici compagni, o di semplici e silenziosi partigiani delle città o delle montagne — ritrarranno senza retorica o letteratura i FATTI E LE FIGURE DELLA RESISTENZA: che ogni combattente cerchi nella sua me-

moria i tratti di un volto, le parole udite in una data circostanza, i dettagli di una impresa e di un giorno che ancora vivano di una loro particolare luce e li comunichi ai propri compagni e a tutti coloro che hanno ansia di conoscerli attraverso le colonne del nostro giornale che è il loro.

\* \* \*

Militari e Partigiani!

*Scriveteci a mezzo dei vostri C. d. L. o dei vostri fiduciari. I vostri scritti saranno pubblicati e commentati dal vostro giornale. Attendiamo.*

## Avvenimenti in zone d'operazioni

### AZIONI E COLPI DI MANO PARTIGIANI

**Valcamonica.** — A Castro i partigiani hanno fatto saltare un deposito di munizioni situato nelle scuole comunali.

**Caponago (Milano)** — Circa 200 partigiani irrompevano in paese ed attaccavano il locale comando tedesco, riuscendo ad impadronirsi di varie armi e munizioni. Nello scontro i tedeschi lasciavano 5 morti ed una decina di feriti. I partigiani ebbero qualche ferito che trasportarono con loro lasciando il paese.

**Milano** — All'ospedale civile di Niguarda, veniva effettuata una brillante operazione che portava alla liberazione di 25 detenuti politici ivi piantonati e al disarmo di 40 agenti di polizia.

**Maddalena Somma Lombarda (Varese)** — Diciassette partigiani con ardita azione catturavano 153 uomini della Caserma del Genio oltre a molto materiale bellico e viveri.

**Reggio Emilia** — Patrioti delle brigate Garibaldi e Fiamme Verdi, nel periodo di 10 giorni hanno fatto saltare il ponte di Sillano, quello di Buvolo e quello di Cerezoia.

Con la posa di mine lungo le strade nazionali della regione, da parte di patrioti della 37 brigata GAP, sono stati distrutti cinque automezzi tedeschi e feriti sette militari della Wehrmacht.

**Voltri (Liguria)** — Nella zona è avvenuto un violento scontro tra una colonna di fascisti ed un distaccamento di manovra garibaldino. I fascisti ebbero 28 morti e lasciarono 10 prigionieri.

**Varese** — Domenica 5 marzo bombe ad orologeria sono scoppiate sul Piazzale Monte Grappa nei pressi della Torre del Littorio, dove sostavano alcune macchine. Il colpo è avvenuto alle sette del mattino.

**Bettola (Piacenza)** — Nella seconda decade di febbraio è stato assalito, sbaragliato ed inseguito fino nei pressi di Piacenza, il presidio fascista di Bettola forte di circa 150 uomini. In detta azione è stato fatto bottino di armi e munizioni e sono stati liberati i paesi di Bettola, Ponte Dellolio e Vigolzone.

**Montechino (Parma)** — È stato assalito e sopraffatto il presidio fascista di guardia ai pozzi di petrolio di Montechino: sono stati distrutti circa 2000 litri di benzina ed è stato catturato un veicolo blindato del gruppo «Leonezza».

**Gragnano (Piacenza)** — È stato assalito il presidio fascista di Gragnano, forte di circa 50 uomini che sono stati volti in fuga precipitosa sino ai posti di blocco di Piacenza; durante la fuga i militi abbandonavano le armi e gettavano le uniformi.

**Gropparello** — Si sta combattendo (14.3.45.) per annientare il presidio fascista di Gropparello, forte di circa 100 uomini.

**S. Germano (Vercelli)** — I patrioti della zona di Vercelli hanno fermato la sera del 3 marzo il treno proveniente da Torino in località S. Germano, prendendo come ostaggi 34 militi della G.N.R. e tre ausiliarie. Hanno inoltre divelto il binario per un tratto di 300 metri.

**Berceto (Parma)** — In località Castello, tra Calestano e Berceto (Par-

ma), i patrioti hanno fatto saltare il ponte di ferro ed hanno interrotto in quattro punti la strada rotabile del passo del Girrone. Sono stati anche fatti saltare due ponti tra Felino e Pilastro ed un terzo tra Pilastro e Longhirano (25 febbraio).

**Stresa** — Il giorno 26 febbraio, verso mezzogiorno, una nostra pattuglia di sabotatori, penetrata nei cantieri Navali Picchiotti di Stresa, con ardita azione distruggeva un modello e 4 vedette siluranti da 12 metri di scafo, pronte per il varo. La costruzione fu iniziata sei mesi fa.

**Livigno (Sondrio)** — Le truppe fasciste hanno subito un sanguinoso scontro con forze della Resistenza lasciando ben 90 uomini sul terreno e 120 feriti.

### RASTRELLAMENTI

**Valsessera (Vercelli)** — Sono partiti gli ultimi reparti fascisti che hanno partecipato ai recenti rastrellamenti nella zona. Matti a segno a ripetuti e forti attacchi da parte dei patrioti, sulla via del ritorno, lasciavano sul terreno 32 morti.

**Pavia-Piacenza** — Malgrado gli ultimi rastrellamenti effettuati, i partigiani tengono ancora sotto il loro controllo le montagne a sud della via Emilia, mentre in tutta la zona l'attività partigiana è in netto risveglio, dando un nuovo segno di presenza a Nibbiano (Piacenza) ove venne costretto alla fuga il presidio militare.

**Conio di Carrega (Liguria)** — Una colonna di tedeschi e di fascisti in azione di rastrellamento è stata accerchiata dai partigiani e disfatta dopo quattro ore di lotta. Sono stati catturati 32 prigionieri, tra cui un ufficiale e 5 sottufficiali tedeschi, e recuperate due mitragliatrici pesanti, tre pistole a nastro ed armi varie.

### RASTRELLATORI CHE CAMBIANO... BASE!

Rastrellamenti effettuati presso **Biardo Badalucco (Imperia)** da un reggimento di bersaglieri conseguivano il risultato di versare nei ranghi dei partigiani il 60 per cento dei rastrellatori!

A **Castel S. Giovanni (Pavia)** 400 mongoli che rastrellavano la zona sono passati ai partigiani con armi e bagaglio!

### LA PAROLA D'ONORE DEL TEDESCO

Il giorno 15 febbraio alla Madonna della Neve, sopra **Meina**, ha avuto luogo lo scambio tra un tedesco preso da noi prigioniero e un nostro compagno catturato dai tedeschi.

Fissata una tregua di un'ora, una nostra pattuglia esplicò le operazioni del cambio e s'intrattenne per circa mezz'ora sul posto, dopodichè prese la via dell'accampamento. Aveva percorso qualche centinaio di metri quando fu investita dal fuoco concentrato di due mitragliatrici che i tedeschi avevano nascostamente piazzato con l'intento di eliminare i nostri compagni che, per fortuna, si salvarono senza ferite per la pronta presenza di spirito. Un'altra prova della lealtà tedesca e del valore che può avere la parola d'onore del soldato tedesco.

### MILITARI ITALIANI CHE SI RIFIUTANO DI FUCILARE

Un plotone composto di militari italiani si è rifiutato di fucilare tre partigiani; la fucilazione è stata fatta da un reparto della G.N.R.

### FUCILAZIONE DI SETTE INNOCENTI A MONZA

Il più recente episodio della ferocità nazista, del quale siamo a conoscenza, è la fucilazione avvenuta il giorno 8 marzo a Monza di sette italiani senza nessuna parvenza di processo. Il prefetto di Milano, informato per via indiretta di quanto stava accadendo, è intervenuto presso il Comando tedesco, per ottenere, non la sospensione, — mai più! — ma l'imbastitura di una specie di processo. Si è sentito rispondere che l'esecuzione era già avvenuta. La strage — si è poi saputo — era pura rappresaglia per l'uccisione di un ufficiale tedesco. *I sette fucilati* erano dei giovani tra i 20 ed i 27 anni, innocenti essendo stati *rastrellati nei giorni precedenti al fatto!*

Il plotone di esecuzione era composto da 4 uomini della G.N.R., 4 delle B. N. e 4 della Feldgendarmarie. Tre giornalisti hanno assistito alla fucilazione!

### PROTESTE OPERAIE PER FUCILAZIONI DI PARTIGIANI

ALLA «OLIVETTI»

Ad Ivrea tutti gli operai della *Olivetti* hanno interrotto il lavoro perchè *due dei loro compagni erano stati trucidati dai fascisti*. Tutto il personale della fabbrica ha sfilato davanti al posto di lavoro delle vittime, dove, era stata messa una bandiera abbrunata. La direzione, come già aveva fatto per scioperi precedenti, ha tolto la corrente ad intermittenza per tutta la durata della manifestazione, cercando per evitare incidenti di celare tutto alle autorità fasciste: la dimostrazione operaia ha assunto un aspetto grandioso.

ALLA «GRANDI MOTORI» (Incet)

In seguito alla *fucilazione di 11 patrioti* tutti gli operai della *Grandi Motori*, delle *Acciaierie*, della *Incet* e di altre ditte della *Barriera Milano* incrociavano le braccia per mezz'ora. I fascisti rispondevano con una serrata di tre giorni.

ALLA «LANCIA»

Il 14 febbraio le maestranze della ditta *Lancia*, in segno di protesta per l'avvenuta *fucilazione di 5 ostaggi* sospendevano il lavoro per mezz'ora. In seguito a ciò il comando tedesco proclamava una serrata di tre giorni.

A TORINO PER «PEDRO»  
(Pietro Ferreira)

A Torino centinaia di manifestanti commemoranti il comandante *Pietro Ferreira* sono stati affissi ai muri delle officine e delle case.

# Ordini del giorno dei Comandanti

## Moscatelli...

*Ai garibaldini della I e II divisione internati in Svizzera*

Agli inizi della nuova primavera desidero inviare ai Garibaldini at-tualmente internati in Svizzera il mio saluto e l'augurio mio e di tutti i loro compagni. La lotta per la liberazione della patria dagli invasori e dai traditori si va facendo ogni giorno più dura, accanita ed eroica. L'inverno non ha segnato una sosta. Ad onta degli sforzi avversari, le nostre schiere si fanno anzi ancora più salde, armate ed agguerrite. Coll'accrescersi delle difficoltà, si intensifica la nostra fede nella giusta causa per cui combattiamo, si è moltiplicata la nostra fattiva volontà di vittoria.

La rabbiosa costanza con la quale il nemico non cessa di attaccarci, dimostra che esso ha ben compreso la forza nostra e che vieppiù si approssima: essa non lascia sussistere dubbio alcuno sui suoi risultati.

Le circostanze vi hanno impedito di partecipare a questa fase della lotta, costringendovi ad una inazione che so può essere per voi più dura di qualunque altro sacrificio.

Comprendo il vostro stato d'animo perchè uno ad uno vi conosco come bravi combattenti che hanno ben meritato. Lo comprendo tanto più che anche da lontano e fra tante difficoltà, seguono costantemente le vostre peripezie e sono ben informato delle vostre vicende.

Per questo io vi dico:

Sostenete con fermezza la momentanea avversità della sorte. Nessuno di noi vi ha dimenticati. *Al momento opportuno vi richiameremo fra noi.* Ricordo, frattanto che, insorgendo con le armi in pugno a viso aperto contro i nostri nemici, vi siete consacrati campioni della Causa Italiana, impegnandovi non sono a difenderla in campo ma a *sostenerla* all'indomani della vittoria *come i cittadini migliori.*

Datene sin d'ora la prova e l'esempio.

Ricordate e rispettate i vostri doveri nel campo di internamento e verso la nazione che vi ospita. Mostratevi rispettosi degli ordini che ricevete e delle disposizioni che vi emanassero le autorità svizzere e quelle italiane, le quali si occupano di voi spesso senza che neppure vi sia dato modo di accorgervene.

Mostratevi disciplinati, uniti, solidali l'uno all'altro. Non permettete che fra voi sorgano dissensi per futuri motivi o per diversità di opinioni: siate soltanto e soprattutto italiani.

Non vi abbandonate all'ozio, ma approfittate del tempo a vostra disposizione studiando se vi è possibile e seguendo con attenzione l'evolversi degli avvenimenti, osservando ciò che avviene attorno a voi, organizzando la vostra esistenza secondo un programma prestabilito.

In breve, aspettando di rientrare in patria, sappiate rendervi utili alla causa per cui avete combattuto, formandovi con la volontà, con lo studio, con l'esempio e col sacrificio, quella *coscienza civile* tanto necessaria ai cittadini dell'Italia libera di domani.

Siate sempre orgogliosi di essere Italiani, ma sappiate esser degni del rispetto altrui.

Il cuore della grande famiglia garibaldina batte all'unisono con quello di tutti i veri cittadini italiani. Ma in particolare esso riflette e raccoglie i palpiti, le trepidazioni, gli auspici delle famiglie dei combattenti per la libertà.

E a nome delle vostre famiglie lontane, talune disperse, sofferenti, colpite dalla rabbia nemica, che vi invio il mio augurio. In particolare esso si rivolge ai garibaldini che giacciono negli ospedali, ammalati o feriti, assicurandoli che come ogni altro, essi avranno modo di partecipare ancora alla lotta.

Dipende da tutti noi che questi

mesi siano quelli della liberazione della patria e segnino l'inizio di una era di libertà, di concordia, di fecondo lavoro. Ognuno sente la parte di responsabilità che gli incombe ed in ogni attimo della sua esistenza si sforza di affrettarne l'inizio e di assicurarne la continuità.

Garibaldini internati in Svizzera: arrivederci sul campo!

Viva l'Italia

CINO MOSCATELLI

## Arca

*A tutti i volontari delle brigate «Battisti» e «Perotti»*

Volontari, con quanta soddisfazione ricevo le vostre suppliche di ritornare alla lotta, come sempre volontari. Già a parecchi di voi ho inviato l'ordine di rientro. Mille difficoltà faranno sì che il giorno in cui sarete accanto ai fratelli di fede sia lento a venire. Il nemico ostacola con tutte le sue forze la nostra ripresa.

Le contingenze del momento esigono da voi *pazienza, disciplina, fiducia* in chi ha combattuto accanto a voi ed attende forse più in ansia di voi il momento di rivedervi nei ranghi della vecchia «Battisti» ai vostri posti ed a quelli dei caduti. *Non dovetevi temere di arrivare in ritardo.* Voi siete le riserve, il sangue nuovo che farà rivivere con sempre maggiore ardore e forza la nostra Brigata. La lotta ininterrotta in cui ci siamo lanciati da quaranta giorni ha richiesto ancora i suoi martiri. Il piombo del vile nemico che si scuote violentemente, forse per l'ultima volta per liberarsi dal capestro, con tutte le sue forze, ha infranto un'altra giovane vita: DARIO; ha segnato nella carne tanti altri fratelli. Ma il blocco non si spezza ed i colpi sono restituiti senza risparmio. La *Battisti* è viva, più che mai viva nella forza delle sue armi, nella forza della sua anima che accoglie sempre le più belle espressioni dello spirito della Patria. Nessun compromesso politico ci ha deviate dalla nostra condotta. Non lasciatevi ingannare da notizie più o meno ufficiali: *la libertà e il rispetto di tutte le idealità politiche* è sempre la base dell'unione di tutti i volontari della *Battisti*, quando questi ideali non intaccano minimamente quello che fino alla vittoria deve animarci: *la liberazione dell'Italia dall'invasore*, la preparazione di una nuova Italia che risorga dalla barbara tirannide fascista.

Le nostre file raccoglieranno tutti gli italiani animati da questi sentimenti: più bella appare la lotta e più santa quando gli uni accanto agli altri vivono, combattono, cadono i giovani di tutte le regioni della Patria, di tutte le classi, di tutte le tendenze politiche, che vedono *nella libertà e nella pace* la salvezza del nostro paese.

Il vostro comandante  
ARCA

## Raggruppamento patrioti „Alfredo di Dio“

Sede Comando Marzo 1945.

Divisione Val Toce

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI,  
PATRIOTI DELLA DIVISIONE,

vi giunga con il mio affettuoso saluto l'assicurazione che mai vi ho dimenticati.

Grandi prove hanno subito i vostri compagni rimasti in patria, gravi difficoltà di ogni genere che siamo riusciti a superare lottando con fede profonda e con alto spirito di sacrificio.

Oggi vi posso affermare che *la nostra gloriosa formazione è ricostituita in patria*, ed agisce sotto le direttive di un costituito Comando Militare, fedele alla memoria ed alle con-

segne di *Antonio ed Alfredo Di Dio.*

L'ora della riscossa s'appressa, perciò desidero che voi comprendiate esattamente la necessità di sentirvi sempre più uniti e di eseguire — nello spirito di disciplina che sempre ci ha contraddistinti — le direttive che vi verranno comunicate.

È quindi assolutamente necessario che *non vengano commessi atti di indisciplina*, nè intempestivi tentativi di rimpatrio che — non solo si risolverebbero a vostro medesimo danno, ma recherebbero un senso di insubordinazione assolutamente intollerabile.

Da oggi vi dichiaro che chiunque intendesse trasgredire alle direttive che vi indicherò, verrà *considerato disertore ed escluso dalla Formazione*. Sapete di poter contare su di una precisa organizzazione che è in grado di agire, perciò vi ordino calma, pazienza ed alto senso di responsabilità. *Siamo dei militari.*

Questo era il pensiero del Comandante Marco, questa è la nostra attuale posizione.

Vi dichiaro formalmente che, come è sempre stato e soprattutto nell'ora presente, *non intendo ammettere alcuna propaganda di partito* in seno alla Formazione, qualunque possa es-

sere e comunque venga esplicita. Al domani le questioni politiche, oggi noi dobbiamo agire uniti e concordi per un preciso ideale: LA LIBERAZIONE D'ITALIA.

So che nei campi troppo si parla e si discute circa un possibile emesse da elementi più o meno in buona fede, ma solo ora vi posso dire che mai vi ho dimenticato e che a tutto ho ormai provveduto affinché, al momento che riterremo più opportuno, possiate essere inquadrati nuovamente in Patria a fianco dei compagni che come voi hanno tenuto alto il nome della «VALTOCE» e che vi attendono per marciare insieme verso la Vittoria.

La Formazione è oggi più forte di un tempo, e ripongo la massima fiducia in voi che tanto avete lottato.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, PATRIOTI: le ombre gloriose di ANTONIO ed ALFREDO DI DIO ovunque ci seguiranno ove più ferve la lotta, e l'azzurro vessillo che mai fu ammainato sventola glorioso al vento dell'avvenire per le glorie passate e future della «VALTOCE» e per il bene della nostra Patria.

IL VOSTRO COMANDANTE

## MARTIRI DELLA LIBERTÀ

### Sergio Kasman (Marco)

*L'hanno ucciso a tradimento in un freddo mattino di inverno.*

Aveva appena ventiquattro anni. Sentiva il dovere come un apostolato e ciò lo faceva apparire severo con sé e con gli altri. Ma di fatto era un generoso fanciullone col corpo di atleta, dotato di un'eccezionale freddezza temeraria. Animatore e organizzatore nato, era adorato dai suoi compagni e sapeva infondere uno spirito entusiasta alle squadre «Giustizia e Libertà» di Milano e provincia, che egli comandava. Con mille nomi e straordinaria audacia, era sfuggito a tutte le imboscate. Una spia lo faceva abbattere dalla sbirraglia fascista il 9 dicembre in piazza Lavater a Milano.

Arca, che l'ebbe al suo fianco, ci manda questo scritto, dedicato alla sua memoria.

«Sergio Kasman: non ti valse mutare tante volte di nome per salvarti.

Nel tuo cuore, nella tua azione quotidiana, fiammeggiava un unico ideale: l'ITALIA, e per questo ideale, oggi, nell'Italia occupata si combatte e si muore.

Da Pinerolo al Verbano, a Milano, chi ti vide all'opera, presagiva che per te il triste giorno sarebbe presto arrivato.

Forse anche tu lo sentivi e per questo lavoravi così intensamente, quasi che la tua coscienza non dovesse rimproverarti di aver dato la vita, prima che la tua vita avesse dato tutto all'Italia.

Patriota temerario nelle valli piemontesi, guida e tutore dei perseguitati nel Verbano, organizzatore entusiasta e fattivo a Milano; presente presente sempre ed ovunque si combatte con le armi, col cuore, col cervello: ribelle alla tirannide e all'ingiustizia come fosti fiero e ribelle fino all'ultimo davanti ai tuoi assassini; tu lasci fra noi un vuoto, che la volontà di combattere, rinnovata ed esasperata dal sangue dei nostri Caduti, non riuscirà mai a colmare.

Tu ti aggiungi al numero dei nostri compagni che partirono con te per la montagna e caddero scendendo al piano per portarvi libertà. O schiera eroica dei morti della Battisti, o nostri compagni caduti per la libertà e la fede nel popolo, voi siete sempre davanti a noi animatori ed incitatori.

Il tuo sacrificio, o Sergio, possa fruttare all'Italia quanto la tua grande anima avrebbe voluto darle».

Il tuo Comandante.

### Pietro Ferreira (Pedro)

*A poco più di un mese dalla morte di Duccio Galimberti, le formazioni giustizia e libertà del Piemonte hanno perduto in Pietro Ferreira (Pedro) un altro valoroso combattente*

Nella immediata vigilia del suo martirio, conscio della sua fine gloriosa «Pedro» ha potuto indirizzare ai compagni la seguente lettera, che è un nobilissimo testamento spirituale.

Carissimi,

Poche ore prima di morire voglio rivolgere ancora il pensiero a voi che mi foste confratelli d'arme in ore liete e tristi della nostra vita di partigiani, voi che siete coloro coi quali ho collaborato più direttamente e più intimamente.

Non mi compiangete amici miei: muoio contento di aver adempiuto alla mia missione ed al compito che il destino mi aveva affidato e felice di morire della morte più bella che un uomo possa desiderare. Cesso di vivere come essere materiale, ma il mio ricordo rimarrà sempre vivo nei cuori vostri e di tutti coloro che mi hanno conosciuto.

Vi auguro ogni felicità ed ogni bene, come del resto ben meritate per la vostra dedizione alla causa per la vostra buona volontà, per il vostro spirito combattivo e la vostra perseveranza nella lotta.

Ricordatevi sempre di me, di Pedro, del Comandante dal pugno di ferro ed il guanto di velluto ed ovunque e sempre siate consapevoli di combattere per la causa giusta e santa: ve lo dice un morituro.

Ed ora un gran favore, meglio di una grazia vorrei pregarvi: voi siete i miei migliori amici nel movimento di Liberazione, coloro che considero, più che amici, fratelli, e come fratelli vi chiedo di interessarvi voi particolarmente della mia famiglia.

E se volete recarvi anche voi di persona a fare una visita ai miei vecchi ve ne sono grato fin d'ora.

Ed ora addio, amici; vi auguro ogni felicità e come sempre per il passato, ancora una volta erompa dal mio petto il grido:

«Viva l'Italia libera!».

Un abbraccio

vostro Pedro

22 gennaio 1945, ore 22.

## La scuola del dolore

Durante le non infrequenti soste della nostra «redazione ambulante» ci capita di incontrare interessanti tipi di patrioti combattenti della libertà.

Non è facile farli parlare, intervistarli, perchè è tutta gente che ama molto più i fatti delle parole.

Ecco un valoroso comandante di formazione.

— *Dimmi un po': queste formazioni partigiane possiedono una coscienza comune tale da mantenere uniti elementi di origini tanto disparate per classe sociale, per fede politica, per cultura. affluiti nei ranghi per attreffiante disparate ragioni?*

— Certo! Ma questa coscienza non si è formata e non si forma di colpo. Viene forgiandosi gradatamente al fuoco del combattimento; nella partecipazione alle privazioni, alle fatiche, alle ansie di una dura vita che è comune a tutti gli uomini della formazione. Ogni compagno caduto, ogni doloroso sacrificio non fa che rafforzare sempre più i vincoli spirituali fra uomo ed uomo, così da conferire un grado elevato di coesione morale al reparto combattente.

— *Ma oltre la coscienza del combattente, esiste anche quella del cittadino? Queste forze della libertà non hanno solo il compito di vincere la battaglia di oggi a colpi di «mitra», ma più ancora quella dell'immediato domani, quella della ricostruzione.*

— Fra di noi, almeno, sì! La scuola del dolore, della sventura, compie miracoli prodigiosi. Il volto della patria ci appare contemplando la nostra terra cosparsa di sangue e di rovine; assistendo allo strazio delle nostre popolazioni, alle crudeli vessazioni compiute sotto i nostri stessi occhi nei nostri paesi, nelle nostre case. E, ciascuno, di noi, reososi conto delle cause incontestabili di tanto strazio, ha per di più la chiara e netta sensazione di essere parte di un tutto insurrezionale, decisamente in lotta per la libertà e la giustizia.

— *Ricevete aiuti dalle popolazioni? Non temono le rappresaglie, prese come sono fra l'incudine ed il martello?*

— Altro che! Le popolazioni ci aiutano con sacrifici enormi, cavandosi il pane dalla bocca. Gli operai delle fabbriche si mettono in sciopero quando avvengono operazioni di rastrellamento contro di noi in grande stile, per attirare su di essi le forze di polizia destinate alla lotta antipartigiana. I contadini sottraggono alle requisizioni dei nazifascisti i prodotti delle loro fatiche, e ci riforniscono; le donne offrono uno spettacolo meraviglioso ed è forse l'aiuto che più ci incita e ci sostiene. Esse svolgono preziosissimi compiti di assistenza, di vigilanza; esplicano servizi di informazione e di collegamento, sempre pronte al rischio ed al pericolo. Nei paesi, spesso organizzano dimostrazioni che riescono talvolta a strappare al capestro patrioti caduti nelle reti dei rastrellamenti.

— *E le correnti politiche?*

— Fin che dura il combattimento non c'è tempo per pensarci nè per riflettere sulle varie sfumature. Oggi c'è da cacciare il tedesco ed il fascista dalla nostra terra; e questo compito assorbe interamente la nostra attività. Tutti per uno, ed uno per tutti, senza distinzioni di nessun genere.

(zam)

**Le persone che si presentano ai campi per prendere contatto con internati militari e partigiani, DEVONO ESIBIRE APPOSITA AUTORIZZAZIONE RILASCIATA DAL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.**

## Un partigiano risponde al distretto neofascista

Pubblichiamo integralmente la risposta mandata da un partigiano al Comando del Distretto Militare che personalmente lo precettava per la presentazione alle armi.

DIV. PATRIOTI «VALTOCE»  
La vita per l'Italia  
VII Brg. Paolo Stefanoni

Sede, 1. febbraio 1945

Al maggiore Faiella  
Capo ufficio reclutamento  
e matricola distretto militare  
Milano I (23)

Egregio maggiore,

Con mia somma meraviglia ho ricevuto un biglietto da lei firmato in data 27.11.44. con cui mi ingiun-

ge di presentarmi a codesto distretto per essere avviato alle armi. Sino a prova contraria le posso rispondere che io mi trovo alle armi quale volontario in forza presso questa divisione di patrioti dal marzo 1944. Data la mia funzione potrei quindi anch'io, a mia volta, mandare a lei un biglietto dello stesso tenore. Ma noi siamo molto lontani non solo di chilometraggio ma anche di spirito. La invito quindi ad un serio esame di coscienza; servirà, se non altro, ad una notevole economia di carta, perchè sono convinto che lei non insisterà più nello spedire avvisi di tal genere al mio indirizzo di Milano. Io l'attendo invece qua; in montagna, dove l'aria è pura, la saluta ottima e dove si fa l'Italia libera.

Mille cari saluti, egregio maggiore a lei ed al suo poco numeroso distretto.

## Un'intervista di Concetto Marchesi

Un giorno questa parola «partigiano» sarà ripetuta dalle madri ai figli per significare coloro che nell'ignavia e nella servitù comune hanno parteggiato per la libertà e l'onore di tutti.

*Tu ci dici qual'è oggi, secondo te, il problema fondamentale della gioventù italiana?*

«Per ora il problema massimo della gioventù italiana è un problema morale, cioè politico. Per più di 20 anni quattro generazioni di studenti sono passate attraverso il silenzio e il clamore; e quando le orecchie furono stanche di quel clamore attesero invano dalla voce dei maestri quello che i maestri non sapevano, non potevano o non volevano dire. Così l'inerzia degli spiriti si faceva più ravinosa e profonda quando sopraggiunse il risveglio e la fosca luce della guerra. La gioventù italiana ha cominciato a vedere e a capire che cosa è veramente la libertà, quali sono gli interessi supremi della Patria, della gente, del popolo lavoratore; a chi dobbiamo chiedere, a chi dobbiamo affidare questa Italia tradita da quanti l'hanno posseduta. Indistruttibile cosa è la giovinezza. Essa risorge da ogni abisso; essa sarà la nuova Italia: giovinezza di operai, di contadini, di studenti. Di là verranno i ricostruttori. Di là: non dal fronte di quei politicanti, poveri architetti senza fantasia, che si industriano nel progettare futuri restauri di un edificio veramente tutto crollato. Taluni di essi vanno cianciando di una «preparazione degli spiriti» perchè a fine guerra il verbo della sovranità popolare sia bene e degnamente profferito; sia profferito cioè conforme al sacro costume e alle sacre istituzioni dei padri, a tutela della continuità storica». Di quale continuità storica intendono parlare questi sapientissimi ignoranti della storia? La storia loro, quella della loro parte, è stata continuata e conclusa dal fascismo; ed ora quella storia sarà continuata e conclusa da questa nuova gioventù che, senza esercitarsi nella fatua ingegneria dell'avvenire sta porgendo alla Patria l'offerta della libertà e della vita».

*Tu hai vissuto con i partigiani, tu hai conosciuto molti partigiani del Nord; qual'è stato il contributo degli studenti alla lotta partigiana?*

«Mi domandate degli studenti italiani combattenti nelle schiere dei partigiani?»

«Sì, li ho visti. Li ho visti bene questi soldati senza divisa, questi militi veri della Patria e del popolo, questi studenti senza libri, ma con tanta luce di sentimento e di verità nel cuore e nel cervello. Li ho visti uomini e donne urlare il loro sdegno in faccia ai miserabili compagni che osavano indossare l'abito dello sgherro mercenario. Li ho visti diretti alla prigione o alla morte. Un giorno questa parola «partigiano» sarà ripetuta dalle madri ai figli ed ai nipoti per significare coloro che nell'ignavia e nella servitù comune hanno parteggiato per la libertà e per l'onore di tutti».

## La gioventù italiana alla conferenza di Londra

I movimenti giovanili italiani, invitati a partecipare alla conferenza mondiale della gioventù che avrà luogo

a Londra nel prossimo agosto, hanno inviato in risposta un messaggio in cui, dopo avere assicurato l'adesione alla conferenza suddetta, si conferma che i giovani italiani si propongono di perorare presso i giovani degli altri paesi la causa della partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione. «Noi vogliamo insieme a voi combattere questa guerra per noi doppiamente sacra. Sacra perchè è diretta a liberare i nostri fratelli che ancora sopportano il peso straziante della occupazione nazista ed a ricongiungerci così coi nostri eroici partigiani; sacra perchè è diretta a distruggere definitivamente la dittatura fascista che ha soffocato e conculcato tanta parte della nostra giovinezza». Nel messaggio si segnala inoltre che gli arruolamenti volontari sono stati sospesi e che, trovandosi quasi tutti i giovani già arruolati solo poche migliaia di giovani si rivolgono a quelli degli altri paesi invitandoli ad agire sui loro governi.

«Perorate presso di loro la nostra causa, conclude il messaggio, che è anche la vostra perchè è la causa della libertà e della democrazia».

Il messaggio è stato sottoscritto dai movimenti giovanili: comunista, socialista, liberale, della sinistra cristiana, del partito d'azione, della democrazia cristiana e del partito cristiano sociale.

## Equiparazione dei gradi delle formazioni patriottiche

Ai fini del trattamento economico degli internati nei campi, le equiparazioni tra i gradi delle formazioni Patrioti e gradi delle Forze Armate, riconosciute dal Comando Generale Italia Occupata del C.L.N.A.I., sono, in base a disposizioni dello stesso Comando, le seguenti:

- Cm.te di Zona, a Colonnello.
- Commissario di Zona a Colonnello.
- Com.te di Divisione a Maggiore.
- Commiss. di Divisione a Maggiore.
- Com.te i Brigata a Capitano.
- Commissario di Brigata a Capitano.
- Com.te di Battaglione a Tenente.
- Commiss. di Battaglione a Tenente.
- Com.te di Distaccamento a Sottotenente.
- Commiss. di Distaccamento a Sottotenente.
- Com.te di Squadra a Serg. magg.
- Com.te di Nucleo a Cap. magg.

I capi di S. M. delle unità superiori, i vice comandanti ed i vice commissari rivestono il grado immediatamente inferiore a quello dei comandanti delle unità.

Nei casi in cui il grado effettivamente rivestito nelle forze armate regolari sia superiore al grado attribuito nelle formazioni Patrioti, il trattamento economico dell'ufficiale sarà corrispondente al primo.

## La donna italiana e la resistenza

Dopo l'8 settembre 1943, i giovani sfuggiti dalle razzie tedesche si raggrupparono sulle montagne, mentre nelle città chi poteva evitare il richiamo alle armi iniziava l'organizzazione della resistenza.

Si rendeva necessaria una difficile opera di collegamento fra i comandi ed i nuclei dispersi sui monti per coordinare le azioni, e fra i comitati che si stavano costituendo nelle città. Faticose marce in montagna, difficili spostamenti senza mezzi di comunicazione; passaggi attraverso i più rigidi controlli; compiti quasi sempre pericolosi che richiedevano coraggio e intelligente prudenza.

Sappiamo di ragazze che hanno fatto chilometri e chilometri in bicicletta portando sul telaio un «mitra» smontato, oppure parti delicate di radiotrasmettenti.

Ben presto tuttavia i tedeschi ed i fascisti sospettarono anche in ogni donna un patriota; e da allora, molte furono le donne sorprese con armi o fogli compromettenti, torturate e fucilate, e molte ancora rinchiusi nelle innumerevoli carceri dei neo-fascisti.

Spesso la polizia riesce a sapere il nome di una ragazza che opera nel movimento clandestino. In questo caso la «staffetta» non può fermarsi in pianura. Si trasforma così in «crocerossina» di qualche banda e con i partigiani, serenamente, divide i pericoli e le fatiche della vita di montagna. Durante i rastrellamenti, quando per l'enorme superiorità degli attaccanti i gruppi debbono dissolversi per non essere annientati, le ragazze possono confondersi con la popolazione civile più facilmente degli uomini. Preziosissima in questo caso la loro attività: indicano la direzione degli attaccanti ed i luoghi dove verranno fatte le perquisizioni; portano viveri ed acqua ai partigiani, nascosti qualche volta nelle stesse case dove dormono i fascisti.

## Una ragazza fucilata per aver gridato Viva l'Italia

A Novara, durante un rastrellamento di tedeschi e fascisti, vennero fatti prigionieri ventidue partigiani, i superstiti di un gruppo che aveva resistito valorosamente per molte ore, trincerato in un cascinale. Il comandante delle brigate nere che aveva compiuto l'operazione condannò sommariamente i «ribelli»: sarebbero stati immediatamente fucilati.

Il gruppo venne condotto sotto buona scorta verso la linea ferroviaria Novara-Milano poco lontana dal luogo stabilito per l'esecuzione. In quel momento passava un treno: venne fermato e i passeggeri furono costretti ad assistere alla punizione dei «fuori legge». Mentre i viaggiatori attoniti, si affollavano lungo la linea, i patrioti qualche istante prima di morire gridarono: Viva l'Italia. Nel silenzio stupito che seguì, una voce femminile rispose, serenamente, senza tremore: Viva l'Italia.

In uno scatto di rabbia impotente il capo fascista diede un ordine. E una giovane donna venne trascinata vicino agli altri patrioti, e con loro, poco dopo, fucilata.

## Materiale documentario del fronte della resistenza

Il Ministero per l'Italia Occupata annuncia che si sta studiando di inaugurare quanto prima una mostra di fotografie ed altro materiale documentario relativo al movimento italiano della resistenza. Il materiale sarà riunito da un Comitato comprendente rappresentanti del movimento di liberazione nazionale, delle forze armate, delle organizzazioni patriottiche, dei gruppi dei rifugiati di guerra e vari organi del governo.

# Il combattente della libertà

## Lotta politica e resistenza armata

La satanica tecnica del terrore totalitario, con le sue molteplici polizie ed i suoi feroci schieramenti, non riuscì mai a soffocare la sete di libertà del popolo italiano.

Non c'è nessuna città, nessun villaggio che non abbia avuto le sue vittime durante il ventennio. Migliaia e migliaia furono dovunque i bastonati, i torturati, i condannati alla galera od al confino. Tutte le età, tutte le condizioni, tutti i partiti dettero il loro contributo: giovinetti e vecchi, operai e studiosi, impiegati e sacerdoti, comunisti e liberali.

Ribelli contro la tirannia e l'arbitrio, contro l'opportunismo e la inerzia passiva, credenti e martiri della libertà, essi testimoniaron la dignità del popolo italiano e furono i precursori del secondo Risorgimento, più numerosi e non meno eroici dei loro padri.

Rappresentarono il fior fiore del nostro popolo, rappresentarono l'Italia vera, la patria viva ed operante.

Il 25 luglio, per la prima volta dopo tanti anni, gli italiani poterono sorridersi e guardarsi in faccia col cuore libero dai sospetti e dalla paura.

Vennero alla luce gli uomini della galera e i cospiratori, dimenticando le vendette e le ritorsioni. Anche una parvenza di libertà, dopo tanti anni di schiavitù, fu un liquore che fece diventare generosi.

Per generazione spontanea, nacque allora i Comitati di liberazione Nazionale. Non poterono fare molto, perché la guerra continuava, perché i prefetti li osteggiavano, perché i posti di comando erano affidati agli uomini del passato. I primi Comitati furono costituiti da uomini di tutte le tendenze politiche antifasciste, affrettati dalle memorie e dalle sofferenze comuni, congiunti dalla volontà di liberare l'Italia dai tedeschi e dai fascisti e di farla poi risorgere col concorso di tutto il popolo, sotto la guida, liberamente scelta ed accettata, di uomini onesti, capaci e responsabili.

Rappresentavano l'inizio, ancora informe ed esitante, di una vera democrazia italiana: l'inizio della nuova storia, in cui la volontà popolare vuol provvedere efficacemente per non essere asservita dagli interessi di pochi, per non essere sottoposta alle vecchie caste dominanti, e per non dovere ancora sottostare all'arbitrio autoritario del governo centralizzato.

Dopo l'armistizio, le baionette tedesche fecero rivivere il fascismo della paura. Ma anche i ciechi avevano potuto vedere quante viltà e quale marciume nascondesse la facciata imperiale, crollata al primo soffio.

E nonostante le forche, le fucilazioni, le torture e le condanne, i precursori del ventennio diventarono legioni.

Nessun popolo quanto l'italiano ha la libertà nel sangue: nessun popolo come il nostro, ha dato e dà tante vittime per la santa causa.

I Comitati di liberazione Nazionale, dopo l'armistizio, si riformarono sotterraneamente, si moltiplicarono, si organizzarono.

Dei loro uomini è stato detto che si sono eletti da soli. È vero: nella Italia occupata, essi sono gli autoeletti alla forza, alla fucilazione, alla deportazione. Sono i perseguitati dai mille nomi, sempre all'erta, soli con la loro fede.

Ma se il popolo, sotto i tedeschi ed i fascisti, non può correre alle urne per convalidarne le nomine, esso offre loro le case ed i nascondigli, li aiuta a stampar giornali ed a farli circolare

per mille vie, accoglie i loro ordini e li trasmette, accorre nelle organizzazioni promosse e guidate da loro. E si priva del pane per dar loro denaro e mette a loro disposizione i propri figli, pur sapendo che rischiano la vita.

Nonostante i tedeschi ed i fascisti, i C. L. N. entrano dovunque, nelle officine, nelle scuole, nelle stesse caserme.

Formano una rete sempre più fitta, sempre più perfetta, sotto la guida del Comitato Alta Italia. E comandano e si infiltrano dovunque.

Perché tutto questo? Perché i C. L. N. rappresentano la spontanea ed irresistibile volontà popolare, che diventa sempre più consapevole delle proprie forze, di ciò che non vuol più sopportare e di quello a cui tende: che, attraverso l'azione e l'organizzazione, crea i quadri per la futura Italia democratica.

Come i C. L. N. sorsero spontanei ed espressero la volontà politica del popolo italiano, così nacque spontanea la resistenza armata, esprimendo la volontà di azione del popolo tutto.

Furono giovani assetati d'abnegazione, contadini e studenti, soldati ed ufficiali.

Non avevano armi e se le conquistarono.

Ogni città ebbe il suo nucleo, ogni montagna i suoi «ribelli».

Anch'essi poterono agire e moltiplicarsi, perché trovarono simpatia, appoggio ed aiuto nelle popolazioni.

Dapprima isolati, talvolta discordi, compresero ben presto che l'azione deve essere preparata minuziosamente, subordinata ad una guida, ad un piano generale. Mediante i contatti con i C. L. N., mediante l'educazione politica ed una solerte propaganda, i primi nuclei di ribelli solitari divennero la forza consapevole della libertà nazionale, divennero i combattenti per la democrazia, per il rinnovamento civile, morale e politico della futura Italia.

E l'azione, illuminata dall'idea, opera grandi cose.

Gli Alleati stessi lo hanno già riconosciuto, dichiarando ufficialmente che «i patrioti italiani, col loro coraggio e la loro abnegazione, hanno dato un grande contributo alla liberazione dell'Italia ed alla grande causa comune di tutti gli uomini liberi».

Al periodo romantico delle iniziative isolate e individuali, seguì quello, ben più costruttivo ed efficace dell'organizzazione, della coordinazione e della subordinazione. I C. L. N. si organizzarono territorialmente intorno ai C. L. N. regionali, e questi, nell'Italia occupata, fecero capo a loro volta ai C. L. N. A. I.

In modo analogo, i primi Comitati Militari, sorti da ogni singolo C. L. N. allo scopo di promuovere e rifornire la resistenza, si collegarono in gruppi sempre più larghi ed organici, subordinando infine la loro attività alle direttive del Comitato Militare Centrale, emanazione del C. L. N. A. I.

Questo Comitato fece tutto il possibile per raccogliere le file, intensificare la lotta, instaurare una disciplina militare che desse compattezza e rapidità all'azione. E fu principalmente preoccupato dalla necessità di approvvigionare le formazioni, di rifornirle di armi, di dotarle dei servizi, delle specialità e dei mezzi che occorrono ad un corpo militare.

È facile immaginare quali difficoltà provasse il Comitato nell'affrontare questi problemi. Essi sono già difficili in un'organizzazione militare ordinaria: figurarsi poi per un Comitato clandestino, con mezzi improvvisati, che deve crear tutto dal nulla.

Ampliatasi poi i suoi compiti, con lo sviluppo delle formazioni patriottiche cittadine e regionali e il moltiplicarsi delle diverse iniziative militari, si rese necessaria la creazione di un corpo direttivo, che avesse un carattere tecnico più spiccato ed efficace.

Sempre come emanazione del C. L. N. A. I., sorse allora il Comando del Corpo Volontari della Libertà. La denominazione di Volontari della Libertà comprende tutti gli elementi della resistenza armata.

Questo Comando, il cui Stato Maggiore è diretto da un illustre e capace generale, ha avuto il pieno ed incondizionato riconoscimento da parte dei Comandi Alleati e dal Governo Italiano.

Esso non ha soltanto responsabilità di comando ed iniziativa per le attività della resistenza aventi carattere militare o connesse alle operazioni militari. I suoi compiti si estendono al futuro. Tra l'altro esso dovrà essere l'autorità militare responsabile dell'ordine pubblico e della tutela del patrimonio del paese; e manterrà tali funzioni finché non siano affidate ai nuovi organi regolari del governo.

L'autorità morale e la libertà di movimento che esso è riuscito a conquistarsi, danno certezza che l'opera del Comando Volontari della Libertà potrà influire grandemente ed in senso favorevole, per modificare la posi-

zione dell'Italia alla fine del conflitto.

E il peso dell'opera sua sarà senz'altro decisivo, se tutti vorranno mettersi, con volontà disciplinata, ai suoi ordini e ne seguiranno fedelmente i comandi.

Riassumendo: nell'Italia occupata, la volontà politica di tutto il popolo è rappresentata dal C. L. N. A. I. e l'azione armata, per la riscossa e la redenzione del paese, fa capo al Comando Volontari della Libertà.

Ognuno deve scegliere fra l'Italia democratica e l'anti-Italia fascista. Non c'è via di mezzo.

E a coloro che hanno fede nella libertà e credono nel popolo italiano, il C. L. N. A. I., attraverso il Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà vuole che sia detto e ribattuto che il primo compito essenziale è quello di cacciar via tedeschi e fascisti.

Nessuna discussione, ma volontà d'azione.

Nessuna denigrazione, nessun proselitismo fazioso e rissoso, nessun accaparramento: innanzi tutto collaborazione e disciplina.

Prepararsi, temprarsi, raccogliere le fila, comprendersi ed affrettarsi.

L'ora dell'azione si avvicina sempre più.

E l'azione immediata non può avere che questo scopo: cacciar via tedeschi e fascisti.

## M E S S A G G I

### Ai volontari della B. C. B. e Div. Piave

Anche il grande attacco di ottobre, contro le forze unite dei patrioti dell'Ossola e del Verbanò, non ha avuto l'esito che il nemico si era prefisso. Perché ormai nessuna forza riuscirà a soffocare il prepotente anelito alla libertà che anima il popolo italiano.

Se le organizzazioni partigiane in parte sono state sconvolte dalla strapotenza dell'avversario, è rimasto intatto lo spirito di ripresa, è accresciuta la volontà di resistenza. I patrioti del Verbanò e dell'Ossola sono ancora in piedi, accanto ai fratelli di tutte le vallate alpine, come un'eterna incrollabile minaccia contro chi esulta della nostra distruzione. E con loro, per primi, a fianco dei Garibaldini, hanno ripreso i sentieri del piano «Battisti». Sulle fosse di «Aldo», di «Pascoli», di altri sette patrioti ignoti della nostra Brigata, caduti durante le ultime azioni, rinnoviamo il nostro giuramento: non siano caduti invano.

Mentre durante il duro inverno, una schiera compatta terrà viva nelle nostre valli la fiamma della resistenza, i compagni internati appresteranno lo spirito e il fisico per la grande ripresa di primavera.

Non vi dimentichiamo nella pazienza attesa. Noi vi aspettiamo. Le armi non mancheranno se non mancheranno i cuori.

Per i volontari della «Battisti», per i fratelli della «Piave» e di tutte le formazioni dell'Ossola che con noi hanno combattuto e morirono, eleviamo un unico grido possente che è la nostra meta e la nostra fede: Italia.

ARCA

Zona, 19 dicembre 1944.

### Un affettuoso saluto

Il comandante Sandro, che si trova attualmente nell'Italia liberata per servizio, ci incarica di ringraziare tutti i ragazzi della vecchia «Matteot-

ti» che si sono ricordati di lui e che chiedono sue notizie.

Egli è sempre vicino a loro come è vicino a tutti i partigiani dell'Italia ancora occupata. Spera di tornare presto per riprendere, anche con le armi, la lotta non mai interrotta. Invia a tutti i suoi più affettuosi saluti, incitandoli a tenersi spiritualmente pronti per il momento della ripresa.

### Ai patrioti della Brigata Antonio di Dio Div. Valtoce

Agli ufficiali, ai patrioti e a tutti coloro che hanno collaborato con me, invio il mio più cordiale affettuoso saluto, ricordando le giornate gloriose della scorsa estate. A tutti coloro che da Ornavasso mi hanno seguito e hanno vissuto le ore di «Migliadone» e di «Salecchio» e che un avverso destino ha condotti in terra d'esilio, vada il mio pensiero affettuoso ed il mio incoraggiamento.

La temporanea rinuncia è dura: vi esorto però alla disciplina ed alla pazienza in attesa di potervi richiamare al di là delle frontiere per riprendere la lotta.

Sia sempre nel vostro cuore l'immagine di Marco, che fedele all'ideale della libertà e della Patria, ha donato anch'egli, come Antonio, la propria vita.

Se a noi rimane la fierezza di aver combattuto con lui, ci resta anche il dovere di vendicarne la morte e di continuare l'opera. Nella speranza di rivederci presto per combattere insieme per la sognata libertà,

il Comandante Ugo.

### Nel nome di Matteotti

Alla caduta dell'Ossola sono rimaste in zona, quasi al completo, la II Divisione d'Assalto Garibaldi, la Divisione d'Assalto Beltrame ed un gruppo della Divisione Valtoce.

Gli elementi delle altre Divisioni (Piave e Valdossola) hanno sentito la necessità di riunirsi in un unico reparto e costituire, nel nome universa-

le di uno dei più puri martiri della libertà, una Brigata Matteotti.

Alla nuova formazione partigiana mandiamo il fraterno saluto d'arme di tutti i Volontari della libertà.

Il Comando e l'inquadramento della Brigata è affidata a notissimi ufficiali partigiani veterani della lotta in Ossola, Formazza, in Val Grande e in Val Vigezzo. Per ovvie ragioni non è possibile fare il loro nome. Il loro eroismo fa rievocare tutta una lunga serie di gloriosi episodi, di azioni coraggiose e di brillanti colpi di mano ed è garanzia di nuovi e sicuri successi.

In alcune riunioni, tenute alla presenza di un delegato del Comitato Militare e di altri incaricati del C.L.N.A.I. e di due rappresentanti del Comando Generale Brigata Matteotti, gli ufficiali partigiani di cui sopra hanno trovato facilmente ragioni ideali di unione ed hanno concordato, sulla necessità di raccogliere le poche forze in un unico reparto che in maniera più organica continui la lotta fino al totale annientamento dei nazifascisti. A queste riunioni hanno pure partecipato fiduciari della II Divisione Garibaldi che hanno accolto con molto favore e simpatia la costituzione della nuova Brigata ed hanno senz'altro proposto al Comando Unico di Zona diversi provvedimenti atti a delimitare la rispettiva zona operativa, la organizzazione dei servizi comuni, la disciplina dei rapporti ed il coordinamento della azione partigiana.

La nuova formazione non ha stretto carattere di partito: è e sarà aperta a tutti coloro che si sentiranno di impugnare le armi per la liberazione del paese e per la riconquista della libertà. Essa intende raccogliere i valorosi partigiani accomunati da chiare e costruttive vedute sulla futura ricostruzione del nostro paese secondo la democrazia su basi veramente popolari e sociali.

Da tempo, parallelamente al «militarizzarsi» delle bande attivistiche si è avuto un «politicizzarsi» delle medesime. Questo fenomeno non deve essere considerato come un tentativo di monopolizzare a favore di alcuna corrente politica il movimento italiano, ma è il primo sforzo di rieducare idealmente il popolo italiano, ottenuto da più di vent'anni di dittatura fascista, e di creare dei combattenti consapevoli degli scopi della loro lotta e del valore civico del loro sacrificio: di formare insomma il nucleo del futuro esercito della Nazione italiana.

Siamo certi che questo tentativo di inquadrare in un grande e disciplinato organismo unitario l'attivismo disperso di elementi non amalgamati, darà in Ossola, come in tutte le altre regioni dell'Italia Occupata, i suoi buoni frutti, quando i molti partigiani, dopo questo periodo di forzata stasi invernale, riceveranno l'ordine di riprendere le armi.

## Il ministro Casati ai partigiani dell'Ossola

Siamo ben lieti di poter pubblicare il documento seguente e saremo ancor più lieti quando sapremo che esso è giunto a conoscenza di coloro che hanno partecipato alle azioni dell'Ossola, in modo che essi tutti possano sentirsi fieri delle parole del ministro, parole che contengono un caldo autorevole riconoscimento di quanto essi hanno compiuto.

Si tratta d'una lettera ufficiale, in carta intestata e con firma autografa, spedita dal ministro della guerra Casati, al comandante la Brigata C. Battisti Divisione Piave.

Il documento è recentissimo: risale a poco più di un mese fa.

Eccolo:

Roma, 8 dicembre 1944

CARO COMANDANTE,

il Suo messaggio del 21 ottobre ha formato oggetto di apposito ordine del giorno da me rivolto ai soldati in armi dell'Italia libera.

Quanto i reparti partigiani dell'Ossola hanno compiuto, desta la commossa ammirazione degli italiani tutti, i quali vedono nella vostra opera la espressione concreta del loro concorde desiderio di cacciare definitivamente i tedeschi dal suolo nazionale.

Nella speranza che i vostri sacrifici trovino presto il meritato compenso con la vittoria delle armi alleate ed italiane e la liberazione della Patria, invio a Lei ed ai suoi fierissimi combattenti della Libertà il fervido, fraterno voto augurale mio e dell'Esercito.

IL MINISTRO  
(firmato)

Alessandro Casati

## Moscatelli

Moscatelli è uno di quegli uomini che «si fanno amare senza volerlo», che ispirano fiducia e simpatia per dono naturale: e questa loro qualità mettono al servizio degli oppressi, tutta la vita dedicano alla lotta contro gli oppressori. Questi uomini, per vent'anni, in Italia, sono stati al bando. Si trovavano nelle prigioni, al confino, profughi all'estero; purtroppo molti sono caduti.

Moscatelli è figlio di operai, operaio egli stesso. I ragazzi e gli uomini delle formazioni garibaldine non vedono in lui «il capo», non ci pensano nemmeno: Moscatelli è un compagno di lavoro, che sa bene il mestiere e lo sa fare meglio degli altri.

Quando Moscatelli parla di problemi della lotta partigiana o di questioni sociali, non è un «oratore», è un operaio che spiega agli altri, con parole semplici, come e perché deve essere eseguito un determinato lavoro. Non parla mai di cose lontane, generiche, non adopera frasi per carpire l'applauso. Non è ottimista né pessimista. Dice tutto ciò che gli sembra vero e che in quel momento interessa discutere e tagliare. In questa sua onestà si riconosce l'uomo che possiede davvero, interamente, i requisiti della sua classe, della classe lavoratrice, che è all'avanguardia di ogni lotta per la libertà ed il progresso.

Giusto con gli uomini, non ha pietà per i traditori, e conosce fino in fondo l'animo dei «suoi» garibaldini, i quali perciò gli vogliono bene e, quando occorre, sfidano la morte, come non manca di farlo pure lui.

Un garibaldino.

## Eroica resistenza agli attacchi delle forze nemiche

da parte nostra si lamenta la perdita di due garibaldini e di 5 feriti. Le formazioni sono sempre in efficienza.

\*\*\*

La IV Brigata «G. L.» ha respinto recentemente tre fortissime puntate eseguite da truppe tedesche e fasciste nella zona Capponte-Tizzano e Berluzzo: sono state inflitte sensibili perdite al nemico, non ancora accertate.

Perdite nostre: 9 morti, 2 feriti, 7 dispersi.

La I Brigata «G. L.» ha eseguito colpi di mano sulla nazionale Parma-La Spezia e nelle vicinanze di Parma causando perdite al nemico e catturando prigionieri.

### Attacchi e colpi di mano

I primi di ottobre un gruppo di partigiani delle formazioni «Giustizia e Libertà» assale un reparto di tedeschi a Menina, presso Schilpario, uccidendone 3 e facendone prigionieri una trentina. Le Fiamme Verdi di Schilpario e della Presolana (che avevano stabilito zona franca con i tedeschi) si sono quindi spostate.

L'8 ottobre un gruppo di «Fiamme Verdi» sceso a Lovere vi ha prelevato 25 fucili e 90 coperte. Sei russi se ne sono andati con i partigiani.

\*\*\*

Lo stesso giorno un gruppo di partigiani cattura un maresciallo tedesco presso S. Omobono (Valle Imegna).

Il 12 ottobre partigiani della Brigata «F. Mallo» di G. L. prelevano un milite a Poltragno e lo disarmano. Nel pomeriggio del 14 fascisti in civile catturano due partigiani; intervengono altri partigiani di «G. L.» attaccano un camion tedesco, ne uccidono il conducente e catturano gli altri tedeschi.

Garibaldini hanno invaso il castello di Cenate, dove hanno ridotto all'impotenza il presidio.

\*\*\*

2 novembre. - Una pattuglia di 5 uomini parte per attaccare un posto di blocco di Novara. A Fara viene accolta con raffiche di mitragliatrice; riesce a passare senza perdite, ma dopo pochi chilometri deve abbandonare la macchina perché inefficiente.

Giunti a Novara a piedi apprendono che il posto di blocco è già stato disarmato. Procedono quindi alla requisizione di una macchina per il ritorno. Nel frattempo una corriera in transito viene bloccata e un paracadutista fatto prigioniero, recuperando 1 moschetto, 1 pistola, 4 caricatori e 2 bombe a mano.

Durante il ritorno apprendono che presso Agnellengo circa 50 tedeschi

## Condizioni degli italiani in Germania

Nei campi di lavoro dell'ovest della Germania non si è ancora visto giunger un solo pacco vestiario!

Pochi, per non dire nessuno dei così detti fiduciari italiani si interessa per far pervenire notizie alle famiglie degli ex internati che, in maggioranza, non hanno la possibilità di corrispondere coi loro cari.

Con la falsa denominazione di internati si violò sfacciatamente ogni paragrafo del trattato internazionale di Ginevra sui prigionieri di guerra. Se si potranno fare post-guerra delle statistiche al riguardo, queste faranno conoscere al mondo intero l'impressionante numero delle vittime per denutrizione.

Non si parli poi degli abusi, delle angherie di ogni specie e dei furti di capi di vestiario del già molto precario corredo di ogni singolo lavoratore, operati dagli stessi comandanti di Arbeits-Kommando, i quali, pressoché incontrollati dalle rispettive superiori autorità degli Stalag, rendevano assai più dura la già critica situazione dei disgraziati italiani.

stanno effettuando azione di rastrellamento. I nostri proseguono ugualmente; vengono fermati da due tedeschi: il capo squadra vestito da paracadutista li fa arrendere. Si cerca poi di disarmare un sergente ed un tenente, ma avendo essi tentato di reagire, vengono uccisi. I due prigionieri che tentavano di fuggire vengono pure eliminati. La sparatoria dà però l'allarme a tutti i tedeschi che si dirigono contro i nostri. Mentre il caposquadra punta il fucile mitragliatore, i compagni raccolgono armi: 4 fucili, 2 pistole automatiche, caricatori e divise dei caduti e bombe a mano e mettono in moto la macchina. Tre tedeschi vengono uccisi e uno ferito. Soprraggiunge a questo punto un camion con 20 tedeschi armati di mitraglia. I nostri con grande sangue freddo scaricano tutte le loro armi sul camion, allontanandosi quindi inseguiti dal rabbioso fuoco avversario. La macchina crivellata di colpi doveva essere abbandonata, ma la pattuglia raggiunge incolume il proprio battaglione il giorno 4.

Risultato della spedizione: 7 morti, 1 ferito, 1 prigioniero; numero imprecisato di morti e feriti sui camion tedesco che fu visto passare grondante di sangue. Bottino: 1 moschetto, 4 fucili, 3 pistole mitragliatrici, bombe a mano e munizioni varie.

\*\*\*

8 settembre - 4 partigiani ed una partigiana assaltano, nei pressi di Arenzano una postazione prelevando una mitragliera con oltre 6000 colpi, 7 fucili, 3 pistole, 25 bombe a mano e catturando gli 8 componenti della postazione.

\*\*\*

Pattuglie della Brigata Garibaldi «Nino Bixio» hanno catturato tre spie, rapinatori e grassatori delle Bande Nere, recanti seco oggetti d'oro e titoli per il valore di un milione, certo rapinati. Il bottino è stato sequestrato e i tre passati per le armi.

A Pinale due delinquenti fascisti sono stati catturati e giustiziati dai partigiani.

Una spia dei tedeschi e la sua amante sono stati giustiziati ad opera della II Divisione «Cascione».

\*\*\*

5 ottobre. - A Sciarborasca ufficiali repubblicani e tedeschi vengono sorpresi a banchettare con viveri sottratti alla popolazione; vengono disarmati e spogliati. 16.000 lire vengono sequestrate. Un sottufficiale tedesco che tenta reagire, viene ucciso. Nonostante la reazione della vicina postazione, i garibaldini rientrano incolumi. Bottino: 15 pistole, 2 mitra, 2 Mauser, 6 moschetti.